

- 8—13 PRIMA LINEA.
INTRODUZIONE
- AVAMPOSTI EVERSIVI. COVI
LUCA RUALI
- 16—27 LA PRIGIONE DEL POPOLO.
VIA CAMILLO MONTALCINI 8, ROMA
- 28—39 IL MONDO DI MEZZO.
CORSO DI FRANCIA 80, ROMA
- 40—49 IL PRIMO COVO.
VICOLO SAN VITO (EX VIA CB 31),
CAMPOBELLO DI MAZARA
- AVAMPOSTI COMPLESSI. ANOMALIE
- 52—67 CIVITONIA.
AVAMPOSTO IMMAGINIFICO
GIOVANNI ATTILI
- 68—79 FORTE SANT'ANDREA.
ANOMALIE, APPRENDIMENTI E
INNOVAZIONI NEL GOVERNO DEL
PATRIMONIO MILITARE DISMESSO
NICOLA DI CROCE
- 80—89 BUEL DEL LOVO.
METAFORE ED ECOLOGIE
INTERSPECIE NELLE ISOLE
ABBANDONATE DELLA LAGUNA
VENEZIANA
NICOLA DI CROCE

AVAMPOSTI SUBALTERNI O EGEMONI.
OCCUPAZIONI

- 92—101 EX FORTE VECCHIO DI PUNTA
SABBIONI.
OBSOLESCENZA, FALLIMENTO E
ALTRE PRATICHE
CONTROEGEMONICHE
COSIMO FERRIGOLO
- 102—109 BORGO EGNAZIA POTËMKIN.
POLITICHE E COMMERCIO DELLA
RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE
PIERLUCA DITANO
- 110—117 L'IMMAGINARIO FERMO.
TONI TURISTICI E RETRORIFERITI PER
LA NARRATIVA DELLE AREE INTERNE
ANNA RIZZO
- 118—131 LA RAGAZZA ROTTA.
APPUNTI PER UN MANUALE
TRANSMAGICO.
VADEMEGUM - VIENI CON ME -
DELL'ASPROMONTE INVISIBILE
DANILA GAMBETTOLA

AVAMPOSTI VISUALI. OSSERVATORI

- 134—145 LA CUPOLA DI TRINITÀ D'AGULTU.
UN'ASTRONAVE-VEDETTA SUL GOLFO
DELL'ASINARA
MALVINA BORGHERINI
- 146—155 CAMERE OTTICHE ABITATE.
VERSO PAESAGGI FATTI DI NIENTE
DAVIDE COLAPINTO
- 156—165 LA FRATTURA MOBILE DI CASSO.
DEDICARSI ALL'INQUIETUDINE NELLA
VALLE DEL VAJONT'
ELENA D'ARSIÈ

AVAMPOSTI MIMETICI. DIORAMI LUCA RUALI

- 168—175 GIARDINO EDEN HUNDERTWASSER.
INCERTEZZA E SEDUZIONE DI UNO
SPAZIO NATURALE
- 176—195 PARTY TV.
CORPI E TERRITORI TRASMESSI
- 198—201 BIBLIOGRAFIE
204—207 BIOGRAFIE

AVAMPOSTI
COMPLESSI.
ANOMALIE

II

CIVITONIA.
AVAMPOSTO
IMMAGINIFICO

GIOVANNI ATTILI

C'è una terra che nel suo nome reca il destino dell'urbano: Civita. Si tratta di un piccolo paese dell'alto Lazio aggrappato precariamente ad una rupe di tufo che si muove e si sgretola senza sosta. Civita di Bagnoregio è un luogo che ha imparato storicamente a vivere in costante tensione dialettica con la morte. Questa capacità di adattamento oggi tuttavia vacilla di fronte all'irrompere di un fenomeno che sta mettendo in pericolo l'esistenza del borgo: un turismo di massa che sta producendo lacerazioni violente. Un processo attraverso cui la mercificazione ha finito col fagocitare ogni ambito del vivere. L'espansione senza limiti di un gigantesco apparato di accumulazione mercantile sta tritutando tutto. In questa nuova tragica frontiera dell'irrimediabile, Civita ha espulso la vita e la sua capacità di rigenerazione. Quell'abitare, un tempo cucito saldamente alla terra, si sta sfaldando, nell'assenza di azioni capaci di gettare avanti, nel futuro, l'esistente.

Rispetto a questo scenario apparentemente irreversibile, può l'arte svolgere un ruolo riparatore? ¶ Per rispondere a questa domanda, insieme alla performer e attivista Silvia Calderoni, abbiamo coinvolto un collettivo eterogeneo di artistæ in una pratica residenziale all'interno di questa terra martoriata, con una semplice consegna: immaginare. L'idea era quella di dare forma a gesti, scritture, performance, riti, installazioni e invenzioni magiche capaci di squarciare il modello di sfruttamento che condanna Civita a pensarsi senza alternative. Il tentativo è stato quello di pensare ad apparecchi di visione capaci di fertilizzare immaginari ormai atrofizzati producendo interrogazioni capaci di prefigurare altre possibilità di futuro.

In questo lavoro le artistæ hanno contattato fantasmi, miracoli e tensioni che la forza cosmogonica del capitalismo tecno-nichilista aveva ridotto al silenzio. Si tratta di parole e gesti anacronistici che disegnano una partitura di suggestioni potenzialmente capaci di rianimare una terra trafitta. I diversi contributi offrono una prospettiva inattuale e intempestiva su Civita. È il compito dell'artista, in fondo, quello di piantare erosioni, aprire feritoie, lavorando a una diversa partizione del sensibile. Soprattutto, il suo compito è quello di *“attendere senza nulla attendere e – ciononostante – di edificare con largo anticipo, attraverso gli smottamenti lasciatici in consegna; dunque: di creare circostanze, nodi del possibile; di agire controtempo – con pensiero vicariante”*. ¶

Gli atti immaginativi pensati dalle artistæ durante le loro residenze sono confluiti in un festival: *“Civitonia. Riscrivere la fine o dell'arte del capovolgimento”*. Si tratta di un festival dai caratteri insoliti perché nasce con l'intento di non accadere. In altri termini, abbiamo pensato che le creazioni immaginifiche

Civita di Bagnoregio, il ponte di accesso all'abitato.
Fotografie di Extragarbo.





sollecitate dalla cornice del festival non dovessero avere alcun precipitato pesante: nessuna performance, nessuna azione teatrale, nessun film. Per noi era prezioso e irrinunciabile solo l'atto immaginativo. Non chiedevamo nient'altro. Questa dimensione inaccadente è stata pensata per diversi motivi.

Innanzitutto permettere all'artista di svincolarsi dalle contingenze logistiche, economiche e organizzative. L'artista potevano cioè creare, con slancio furibondo. Eludendo divieti di accesso, pesi e zavorre. Sconfinando, con respiro largo, oltre le contingenze del fare e del fare accadere. Senza gravità. Questo ci sembrava potesse magnificare l'obiettivo del Festival, consentendo un pieno dispiegamento del suo potenziale creativo.

L'assenza di prodotto era anche il perno intorno al quale gravitava un ulteriore campo di riflessioni: sentivamo l'urgenza di un inceppo, una stortura, un incaglio che potesse terremotare, anche solo per un istante, la corsa del fare. Una slabbratura nella macchina infernale dell'iper-produzione. In questo senso un festival inaccadente poteva rappresentare un piccolo antidoto contro la nevrosi della prestazione.

Infine, non volevamo che il festival venisse sussunto nelle maglie tentacolari dell'industria turistica, trasformandosi nell'ennesima mercanzia scintillante. Non volevamo diventasse una stampella per il processo di visibilizzazione estrattiva che investe Civita. Non potevamo permettere che la forza tellurica, sovversiva e innovatrice del gesto artistico venisse appiattita, depoliticizzata, resa materia inerte, se non addirittura trasformata in merce da cui estrarre valore. La natura inaccadente del festival è stata dunque pensata anche per creare un argine difensivo rispetto a questa insidiosa eterogenesi dei fini.

Quello che però ha contraddistinto tutta l'operazione di sapore situazionista è stato un regime di verosimiglianza. Le pratiche artistiche non accadevano, ma potevano accadere. Non c'era niente di irrealizzabile nella loro proposta. Semplicemente non si sono realizzate. L'idea era di giocare con l'immaginazione. Evitare di soccombere al reale senza tuttavia smarrirne il contatto necessario. La verosimiglianza garantiva infatti una presa ancora più politicamente minacciosa sul presente proprio in virtù della sua potenziale realizzabilità.

Fa parte di questo statuto di verosimiglianza anche la campagna di comunicazione che abbiamo costruito in collaborazione con il collettivo Extragarbo. L'annuncio del Festival ha seguito tutte quelle traiettorie di cui solitamente si nutre una programmazione culturale. Abbiamo inizialmente diffuso dei claim: frammenti di un discorso aperto e volutamente ambiguo, che si ponevano l'obiettivo di convocare le questioni

portanti del progetto. Sono seguite poi locandine, comunicati stampa, calendari. Sono circolate anticipazioni del programma, i nomi dell'artista, i teaser video delle loro opere. Abbiamo cercato di fare breccia nel reale tappezzando strade, case e mura. Le piattaforme social hanno infine moltiplicato questi contenuti nello spazio virtuale. Tutto doveva essere come se. Come se stesse realmente accadendo.

Questo statuto di verosimiglianza è riuscito ad essere irritante. L'amministrazione di Bagnoregio ha reagito stizzita alla comparsa dei claim che problematizzavano la deriva che stanno prendendo le nostre città, condannate a trasformarsi in vetrine mercificate a uso e consumo di un turismo predatorio. Si trattava di temi che in effetti mettevano in discussione l'operato di un Comune che da anni ha contribuito a trasformare Civita in un luna-park.

La risposta non ha tardato ad arrivare. Il Comune, rivolgendosi direttamente al festival Civitonia decide di "diffidare chiunque dal diffondere informazioni che coinvolgono il territorio, e quindi anche Civita, senza che esse siano state vagliate e autorizzate dall'amministrazione stessa, a meno che non si tratti di iniziative private, che però non possono comunque sfruttare immagini e situazioni soggette al controllo pubblico." Non solo.

Quando si diffonde la notizia che il festival avrebbe preso metaforicamente la forma di un rave clandestino, il Comune ne denuncia "la gravità incredibile e inaccettabile" dichiarando di aver informato "le forze dell'ordine con la speranza che il buon senso prevalga". Il dibattito si incendia, sulle piattaforme social e nel territorio. I giornali locali parlano della tensione tra Civitonia e Comune mettendo in evidenza come questa tensione abbia contribuito a riaprire un "dibattito su Bagnoregio: modello turistico vincente o sfruttamento del territorio a fini commerciali". Di fatto il tema della iper-turistificazione e dei suoi nefasti effetti territoriali tornava ad alimentare arene discorsive e prese di parola sul futuro di questa terra.

Allo stesso tempo, le scomposte reazioni del Comune erano per noi un indizio interessante sulle possibilità urticanti e interrogative dell'intera iniziativa. Un'operazione che annuncia l'accadimento ma che sprigiona le sue scintille più preziose nel superamento del suo inverarsi storico.

L'aspettativa cresce. La comunicazione continua ad essere martellante: invade le principali città italiane in lotta contro il turismo di massa; scuote il sistema della produzione culturale depositandosi all'interno di musei e festival. Tutto viene annunciato nei minimi dettagli ad eccezione delle date in cui il

"Fa parte di questo statuto di verosimiglianza anche la campagna di comunicazione che abbiamo costruito in collaborazione con il collettivo Extragarbo. [...]. Abbiamo inizialmente diffuso dei claim: frammenti di un discorso aperto e volutamente ambiguo, che si ponevano l'obiettivo di convocare le questioni portanti del progetto [...]"

Fotografie di Giovanni Attili.





"Tutto viene annunciato nei minimi dettagli ad eccezione delle date in cui il festival Civitonia sarebbe dovuto accadere. [...]"

Fotografie di Giovanni Attili.



VIA
FRANGALANCIA

ROCCHETTI
BREVIO 22 ore 21.30
DAGLIANO

Festival di Arti
Internazionale
Città di
Ragunengo

SYNTONIA

RISCRIVERE LA FINE
O DELL'ARTE DEL
CAPOVOLGIMENTO

Del 18 luglio al 31 agosto 2022

CINEMA
in piazza

ANAGORE / CHIARA BERSANI, MARTA MOSTANINI /
VINCIO BRONZI, FRANCESCA FERRARI / GIULIO
DARIA DEPTORIANI / DAMIANO E FABIO D'INNOCENZO /
MICHELE DI STEFANO / EVA GIETTI / FRANCESCA
MARCHIANO VALIA PANTELLA / SIMONA PAMPALONA
ALEXCE RICHMOND / MARIASALVO SCHEFFI
IMMANUELE COCCIA / GIORGIOMARIA CORNELIO
ENTRAGARDO / PIETRO GAGLIANO / ANNALISA RUCCHI

"Le piattaforme online fanno circolare immagini dell'3 artist'3 in compagnia di un piccolo pubblico complice. Vengono ritratt'3 all'interno di setting da festival ricreati fittiziamente con l'intento di suggerire l'accadimento di Civitonia. [...]".
Fotografie di Andrea Pizzalis.





festival Civitonia sarebbe dovuto accadere. Ma alla fine una crepa si apre. Un giorno di ottobre, Bagnoregio si sveglia completamente ricoperta di manifesti in cui, per la prima volta, compaiono le date del festival. Si tratta tuttavia di una comunicazione retrodatata: vengono annunciate date che sono già passate.

Nello stesso momento, le piattaforme online fanno circolare immagini dell'artista in compagnia di un piccolo pubblico complice. Vengono ritratti all'interno di setting da festival ricreati fittiziamente con l'intento di suggerire l'accadimento di Civitonia. Per amplificare l'impatto delle immagini vengono pubblicate alcune recensioni, finte anche queste, che attraversano dettagliatamente e con respiro largo gli spettacoli, le proiezioni, le installazioni, le mostre e gli eventi teatrali del festival.

La sensazione che si genera – e che abbiamo ricercato – è quella di aver perso qualcosa. Di aver mancato un appuntamento. Questo passaggio diventa occasione per aprire un ulteriore campo di riflessioni in grado di problematizzare la moltiplicazione ipertrofica di eventi che soffoca le nostre vite, l'ansia sociale che si genera in virtù di una esclusione dall'accadimento e le condizioni che garantiscono accessibilità e reale partecipazione al mondo della produzione e della fruizione artistica.

Quando Civitonia decide finalmente di svelarsi pubblicamente, durante un evento organizzato al MACRO di Roma, la sua natura di avamposto diventa immediatamente leggibile: fisicamente ancorato sulle propaggini tufacee che scandagliano il vuoto che circonda Civita, questo festival è in realtà un luogo dell'immaginazione sospeso sul baratro del presente. Un luogo politicamente e poeticamente fondato, che vibra lanciando interrogazioni sul futuro di una terra trafitta. Un luogo dell'inaccadenza, custode di esercizi di prefigurazione in grado di minacciare l'incapacità di pensare altrimenti.

Per conservare traccia degli esercizi immaginativi che hanno animato questo Festival inaccadente abbiamo pensato – ancora insieme con Silvia Calderoni – ad un libro: una sorta di “catalogo espanso” che potesse ospitare il sedimento dell'intenso lavoro dell'artista. In questo libro (*Civitonia. Riscrivere la fine o dell'arte del capovolgimento*, Nero Editions, Roma 2022) si moltiplicano le scritture, i segni, le immagini che vogliono riscrivere la fine di Civita.

A differenza di un normale catalogo in cui le pratiche artistiche vengono semplicemente annunciate, qui l'artista hanno potuto moltiplicare ed espandere i loro contributi e le loro visioni, costruendo una partitura collettiva di suggestioni che interrogano il futuro di Civita di Bagnoregio. ¹

Sapevamo che nessuno avrebbe mai potuto assistere nella

realtà ad alcuna pratica artistica. Questo libro si offre dunque come un'occasione per continuare ad immaginare, per cucire insieme frammenti, per costruire nuove interpretazioni di ciò che non è accaduto e che, proprio per questo, si rende disponibile ad essere costantemente risignificato.

Non era tuttavia sufficiente. Per ragionare, in maniera specifica, di questo processo di sparizione/apparizione abbiamo pensato anche ad un secondo libro che potesse interrogare le voci dell'artista che hanno partecipato al Festival. La loro presa di parola era per noi centrale. In che modo avevano accolto l'invito a partecipare a un festival che avrebbe vissuto di sottrazione?

A questo secondo libro si accede tramite l'apertura di un lucchetto i cui codici devono essere richiesti tramite email alla casa editrice che però li invia dopo circa venti giorni. Si può contattare questa ulteriore sinfonia di voci, segreta e disvelatrice, solo all'interno di un tempo differito e solo dopo aver attraversato la lettura del catalogo espanso. In altri termini il progetto editoriale in due libri ricalca la drammaturgia che ha contraddistinto l'evoluzione di Civitonia che vive dapprima come festival e che decide, solo successivamente, di svelare i sortilegi del suo meccanismo inaccadente.

Il Festival si offre, del resto, come un operatore di molteplicità, attraverso cui il monoteismo mercantile e capitalista può sciogliersi a contatto con l'altrimenti. Tale contatto è favorito dalla vitalità del linguaggio simbolico, una potenza eccedente che non cerca traduzioni o didascalie. In questa cornice le arti hanno lavorato a costruire un'archeologia del possibile, immaginifica e inattuale.

Nel Festival, infatti, si possono incontrare geografie sonore che smembrano l'ipocrisia e corpi che duellano con l'instabilità. C'è il gioco che diventa trappola amabile e la visione che dichiara l'illusione; c'è la presenza di gesti funebri che aprono al futuro e la dimensione del sonno come pratica resistente; ci sono cartoline che si squarciano e altre che si scrivono. Nel festival si possono incontrare, ancora, soprattutto gesti che abbattano il naturalismo dell'esistenza, introducendo turbamenti e affermazioni controintuitive.

Si tratta in definitiva di pietre focaie lanciate contro il reale. Barlumi di possibile che a partire dalla loro mancata realizzazione, riescono a produrre un'evasione luminosa da quel pragmatismo che ha sempre finito per imporre all'ordine dell'esistente di sovrastare quello del possibile. Se la fine ingloriosa di Civita sembra essere già scritta, questo Festival e il suo controverso inaccadere tentano di lavorare in una direzione ostinata e contraria: allontanando l'ineludibile.

In fondo, abbiamo scelto per questo festival un nome che contiene in sé il rovesciamento del già dato: “Civitonia. Riscrivere la fine, o dell’arte del capovolgimento”, a sottolineare la possibilità di una diversa presa in carico di ciò che ci (a)spetta. A rimarcare l’urgenza, non più differibile, di un lavoro sottile sulla materia viva degli immaginari.



Questo testo è il risultato di un attraversamento e di una ricomposizione di alcune riflessioni dell'autore contenute nel libro: G. Attili, S. Calderoni (a cura di), *Civitonia. Riscrivere la fine o dell'arte del capovolgimento*, Nero Editions, Roma 2022.



Anagoor, Alessandro Sciarroni, Alice Rohrwacher, CHEAP, Chiara Bersani, Daria Deflorian, Eva Geatti, Francesca Marciano, fratelli D'Innocenzo, Marta Montanini, Valia Santella, Francesca Pennini, Vasco Brondi, Michele Di Stefano, Simona Pampallona.



G. Cornelio, *Un visibile tacere*, Antinomie, 25 gennaio 2021, antinomie.it/index.php/2021/01/25/un-visibile-tacere, URL consultato il 26 marzo 2024.



Si tratta di testi affidati a Natalia Agati, Viola Lo Moro, Alberto Marzo, Serena Olcuire.



Abbiamo convocato anche le voci di Emanuele Coccia, Giugiomaria Cornelio, Annalisa Sacchi, Extragarbo, Pietro Gaglianò (confluite nella sezione "geologia poetica" coordinata da Paola Granato) a cui abbiamo chiesto di riflettere sull'operazione di un festival che non accade.

BIBLIOGRAFIE

LA PRIGIONE DEL POPOLO [16 — 27]

- Braghetti L., Tavella P., *Il prigioniero* (5. ed). Feltrinelli, 2005.
- Fasanella G., Rocca G., *Il misterioso intermediario: Igor Markevič e il caso Moro*, Einaudi, 2003.
- Moretti M., Mosca C., Rossanda R., *Brigate rosse: Una storia italiana*, Mondadori, 2017.
- Moro A., *Lettere dalla prigionia*, a cura di M. Gotor, Einaudi, 2018.

IL MONDO DI MEZZO [28 — 39]

- Caprara M., Semprini G., *Destra estrema e criminale*, Newton Compton, Roma 2007.
- Colombo A., *Storia nera: Bologna, la verità di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti*, Cairo Editore, Milano 2007.
- Biacchessi D., *Fausto e laio, la speranza muore a 18 anni*, Baldini&Castoldi, 1996.
- Fanelli R., *La verità del Freddo*, Chiarelettere, Milano 2018.
- Tassinari U.M., *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano 2008.

IL PRIMO COVO [40 — 49]

- Bova M., 2021, *Matteo Messina Denaro. latitante di Stato*, Ponte alle Grazie, Milano 2021.
- Di Girolamo G., *Matteo Messina Denaro: l'invisibile*, Il Saggiatore, Milano 2023.
- Dino A., *Gli ultimi padrini. Indagine sul governo di Cosa nostra*, Editore Laterza, Roma 2011.
- Mugno S. (a cura di), *Matteo Messina Denaro. Lettere a Svetonio. Il capo di Cosa nostra si racconta*, Stampa Alternativa, Viterbo 2008.

CIVITONIA.

AVAMPOSTO IMMAGINIFICO [52 — 67]

- Attili G., *Civitonia. Riscrivere la fine o dell'arte del capovolgimento*, NeroEditions, Roma 2022.
- Attili G., *Civita. Senza aggettivi e senza altre specificazioni*, Quodlibet, Macerata 2020.
- Benjamin W., *Sul concetto di storia*, Einaudi, Torino 1997.
- Caillouis R., *I giochi e gli uomini. La maschera e la vertigine*, Bompiani, Milano 1981.
- Caleo I., *Performance, materia, affetti. Una cartografia femminista*, Bulzoni Editori, Roma 2021.
- Campagna F., *Magia e Tecnica. La ricostruzione della realtà*, Tìon, Roma 2021.
- Cassirer E., *Filosofia delle forme simboliche: il pensiero mitico*, vol. II, Pgreco, Roma 2015.
- Consigliere S., *Favole del reincanto. Molteplicità, immaginario, rivoluzione*, DeriveApprodi, Roma 2020.
- D'Eramo M., *Il selfie del mondo*, Feltrinelli, Milano 2017.
- D. Davidson, *Verità e interpretazione*, Il Mulino, Bologna 1994.
- Didi-Huberman G., *Come Lucciole. Una politica della sopravvivenza*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.
- Eliade M., *Immagini e simboli*, Jaca book, Milano 1981.
- Didi-Huberman G., *Sentire il grisou*, Orthotes, Napoli-Salerno 2021.

- Ricoeur P., *La metafora viva. Dalla retorica alla poetica: per un linguaggio di rivelazione*, Jaca Book, Milano 1981.
- Rorty R., *La filosofia dopo la filosofia*, Laterza, Roma-Bari 1989.

FORTE SANT'ANDREA.

ANOMALIE, APPRENDIMENTI E INNOVAZIONI NEL GOVERNO DEL PATRIMONIO MILITARE DISMESSO [68 — 79]

- Crosta P.L., *La politica del piano*, Franco Angeli, Milano 1990.
- Jacobone D., *Nuovi apporti documentari sul forte di Sant'Andrea a Venezia*, in "Castellum" n. 43, 2001.
- Manno A., *Politica e architettura militare: le difese di Venezia (1557-1573)*, in "Studi Veneziani", n. XI, Pisa 1986.
- Marchesi P., *Il Forte di Sant'Andrea a Venezia*, Stamperia di Venezia, Venezia 1978.
- Marchesi P., *Fortezze Veneziane 1508-1797*, Rusconi, Santarcangelo di Romagna, 1984.

BUEL DEL LOVO.

METAFORE ED ECOLOGIE INTERSPECIE NELLE ISOLE ABBANDONATE DELLA LAGUNA VENEZIANA [80 — 89]

- Basso M., e Bon M. *Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia*, Associazione faunisti veneti 2018 https://www.fauvistiveneti.it/wp-content/uploads/2019/05/2018_Bon_e_Basso_svernanti_2018_venezia.pdf, URL consultato il 26 marzo 2024.
- Corradi Fiumara G., *The metaphoric process*, Routledge, Londra 1995.
- Masiero F., *Le isole delle Lagune Venete. Natura, storia, arte, turismo, Mursia*, Milano 1985.
- Larour B., *Riassemblare il sociale*, Meltemi, Milano 2022.
- Scarton F., e Valle R. G., *L'ibis Sacro Threskiornis Aethiopicus (Latham, 1790) in Laguna di Venezia: una sintesi decennale (2010-2019) sulla presenza di una specie invasiva*, in "Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia", no. 71, 2020.
- Scarton F., e Valle, R. G., *Uccelli acquatici nidificanti nella laguna aperta di Venezia: stime di popolazione per gli anni 2016-2018 e andamenti di medio periodo*. Società veneziana di scienze naturali, 2018. <https://www.svsn.it/could-we-assess-the-hatching-success-of-pied-avocets-recurvirostra-avosetta-linnaeus-1758-by-drone-monitoring-a-pilot-study-2/>, URL consultato il 26 marzo 2024.
- Zanetti M., Marcolin C; Bonometto L. e Nicolucci V., (a cura di), *La Laguna di Venezia. Ambiente, naturalità, uomo*, Portogruaro, nuovadimensione 2007.
- EX FORTE VECCHIO DI PUNTA SABBIONI. OBSOLESCENZA, FALLIMENTO E ALTRE PRATICHE CONTROEGEMONICHE [92 — 101]
- Appadurai A., Alexander N., *Fallimento*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020.
- Bloch E., Benjamin W., *Ricordare il futuro: Scritti*

- sull'*Eingedenken*, Mimesis Edizioni, Milano 2017.
- Clément G., *Breve trattato sull'arte involontaria*. Quodlibet, Macerata 2019.
- De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*. Edizioni Lavoro, Roma 2009.
- D'Eramo, M., *Dominio: La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi*, Feltrinelli Editore, Milano 2020.
- Gainsforth S., *Abitare stanca. La casa: un racconto politico*, effeque, Firenze 2022.
- Geddes P., *Citta' in evoluzione*. Il Saggiatore, Milano 1970.
- Halberstam J. J., *L'arte queer del fallimento*, Minimum Fax, Roma 2022.
- Lefebvre H., *Il diritto alla città*, Ombre Corte, Verona 2014.
- Marini S., *Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città*, Quodlibet, Macerata 2015.
- Marini S., *Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto*. Quodlibet, Macerata 2018.
- Montello S.K., *The right to repair and the corporate stranglehold over the consumer: Profits over people*, "Tulane Journal of Technology and Intellectual Property", [vol. 21], (spring) 2019.
- Pasquale F., *The Black Box Society: The Secret Algorithms That Control Money and Information*. Harvard University Press, Cambridge, Mass. 2015.
- De Solà-Morales Rubiò I. «Terrain Vague», in *Anyplace*, a cura di Davidson C. C., MIT press, Cambridge, Mass. 1995.
- Ward C., *Housing an Anarchist Approach*, Freedom Press, London 1976.
- LA RAGAZZA ROTTA.
APPUNTI PER UN MANUALE TRANSMAGICO.
VADEMECUM – VIENI CON ME –
DELL'ASPROMONTE INVISIBILE [118 — 131]
- Alemani C. (a cura di), *Il mondo magico: Padiglione Italia, Biennale Arte 2017*. Marsilio, Venezia, 2017
- Barad K., *Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the of Matter and Meaning*, Duke University Press, 2007.
- Barthelme D., *Biancaneve*, trad. Giancarlo Bonacina, Minimum Fax, Roma 2007.
- Bishop C., *Inferni Artificiali*, Cecilia Guida (a cura di), MML srl/Luca Sossella editore, 2015.
- Borghesi L., *Assemblaggi affettivi: l'amore al tempo dei quantoqueer*, in *L'amore ai tempi dello tsunami: Affetti, sessualità, modelli di genere in mutamento*, Gaia Giuliani, Manuela Galetto e Chiara Martucci (a cura di), Ombre Corte, Verona 2014.
- Braidotti R., *Materialismo Radicale: itinerari etici per cyborg e cattive ragazze*, Meltemi, Milano 2019.
- Il Colorificio (a cura di), *L'ano Solare: a program on sex and self-display*, Axis Axis, Venezia 2021.
- De Martino E., *Il mondo magico: Prolegomeni a una storia del magismo*, (a cura di) Marcello Massenzio, Einaudi, Torino 2022.
- De Martino E., *Sud e Magia*, Feltrinelli, Milano 1982.
- Di Nola A.M., *La morte trionfata: antropologia del lutto*, Newton Compton, Roma 1995.
- Di Nola A.M., *Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.
- Ferrante A.A., *Cosa può un compost: Fare con le ecologie femministe e queer*, Luca Sossella Editore, Roma 2022.
- Fischer-Lichte E., *Estetica del Performativo: una teoria del teatro e dell'arte*, trad. Tancredi Gusman, Simona Paparelli, Carocci Editore, Roma 2014.
- Foesse M., *La Nuit: Vivre sans témoin*, Editions Autrement, 2017.
- Ginzburg C., *Storia Notturna: una decifrazione del Sabba*, Einaudi, Torino 1989.
- Haraway D., *Chthulucene: sopravvivere su un pianeta infetto*, NERO, Roma 2019.
- Haraway D., *Manifesto Cyborg: Donne, tecnologia e biopolitiche del corpo*, trad. Liana Borghi, Feltrinelli, Milano 1995.
- Kosofsky Sedgwick E., *Touching Feeling. Affect, Pedagogy, Performativity*, Durham/London: Duke University Press 2003.
- Massumi B., *Parables for the Virtual: Movement, Affect, Sensation*, Duke University Press, Durham 2002.
- Propp V., *Morfologia della fiaba*, G. L. Bravo (a cura di), Einaudi, Torino 2000.
- Roffe J., Stark H. (a cura di), *Deleuze and Critical Plant Studies*, Hannah Stark in *Deleuze and the Non/Human*, Palgrave Macmillan, 2015.
- Rohwetter A., Wallenhorst M., *I'm Gonna Look For My Body Yeah - Somatic Fictions of Reparative Post-Porn*, in Andersson D., Edvardsen M., Spangberg M. (a cura di), *Post Dance*, MDT, Stockholm 2017.
- Tomatis M., *Incantazioni: storie di veggenti, sibille, sonnambule e altre fantasmagoriche liberazioni*, NERO, Roma 2022.
- CAMERE OTTICHE ABITATE.
VERSO PAESAGGI FATTI DI NIENTE [146 — 155]
- Arcangeli F., *Omaggio a Giorgio Morandi: mostra di dipinti restaurati del territorio di Grizzana e di paesaggi grizzanesi del maestro*, Labanti e Nanni, Bologna 1966
- Bertolucci A., *La camera da letto*, Garzanti, Milano 1988
- Bizzarri G., Bronzoni E. (a cura di), *Esplorazioni sulla via Emilia: vedute nel paesaggio*, Feltrinelli, Milano 1986
- Celati G., *Verso la foce*, Feltrinelli, Milano 1989
- Francioni F., Spila P. (a cura di), *Bernardo Bertolucci. La mia magnifica ossessione*, Garzanti, Milano 2010
- Fratrarolo E. (a cura di), *Luigi Ontani incontra Giorgio Morandi: Casamondo: Naturextramorteanthropomorfa*, Danilo Montanari Editore, Ravenna 2015
- Ghirri L., Leone G., Velati E. (a cura di), *Viaggio in Italia*, Il Quadrante, Alessandria 1984
- Lo Pinto L., Luigi Ontani. *Tableaux vivants*, intervista in "Purple Magazine", no. 20, F/W 2013
- Pasquali M., Rubiu V. (a cura di), *Cesare Brandi, Morandi*, Editori Riuniti, Roma 1990
- Tondelli P.V., *Un week-end postmoderno*. Cronache dagli anni Ottanta, Bompiani, Milano 1990

LA FRATTURA MOBILE DI CASSO.
DEDICARSI ALL'INQUIETUDINE NELLA VALLE
DEL VAJONT [156 — 165]

- Agustoni, A., Giuntarelli, P., Veraldi, R.,
*Sociologia dello spazio, dell'ambiente e del
territorio* (seconda edizione), FrancoAngeli,
Milano 2017.
- Augé, M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*,
Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- D'Angelo, P., *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet,
Macerata 2014.
- De Rossi, A., (a cura di), *Riabitare l'Italia: Le
aree interne tra abbandoni e riconquiste*,
Donzelli Editore, Roma 2019.
- Todorov, C., *Gli abusi della memoria*, a cura di
Revello, R., Meltemi Editore, Roma 1996.
- Ricoeur, P., *Ricordare, dimenticare, perdonare.
L'enigma del passato*, Il Mulino, Bologna 2012.
- Sontag, S., *Davanti al dolore degli altri*,
Nottetempo, Milano 2021.
- Zanolli, S., *Vajont: Cronaca di una tragedia
annunciata*, Dario De Bastiani, Vittorio Veneto
2013.

BIOGRAFIE

AUTORI

GIOVANNI ATTILI

Giovanni Attili è professore associato di Urbanistica presso l'Università La Sapienza di Roma dove insegna "Sviluppo sostenibile dell'ambiente e del territorio" e "Analisi ambientale dei sistemi urbani e territoriali". È da anni impegnato nella costruzione di sperimentazioni nel campo dell'analisi urbana e nella costruzione di processi progettuali capaci di favorire lo sviluppo del legame sociale attraverso relazioni di mutuo apprendimento e scambio di sapere. Tali sperimentazioni mettono in forma pratiche di ricerca-azione di tipo collaborativo e artistico capaci di catalizzare contesti di immaginazione territoriale. Tra le sue pubblicazioni: *Rappresentare la città dei Migranti* (Jaca Book, 2008); *Where strangers become neighbours* (Springer, 2009) con L. Sandercock; *Multimedia Explorations in Urban Policy and Planning* (Springer, 2010) con L. Sandercock; *Civita. Senza aggettivi e senza altre specificazioni* (Quodlibet, 2020); *Civitonia. Riscrivere la fine o dell'arte del capovolgimento* (NERO Editions, 2022) con S. Calderoni.

DAVIDE COLAPINTO

Davide Colapinto si è laureato nel 2017 all'Università di Bologna in lettere moderne, indirizzo storia dell'arte, con una tesi sulle influenze delle arti visive nell'architettura di Herzog & De Meuron. Nel 2023 si laurea in architettura all'Università Iuav di Venezia, con una tesi sull'interno domestico come display dedicata al progetto espositivo e curatoriale di una cena. Ha collaborato con l'architetto Renato Rizzi e con il centro espositivo Spazio Punch; in residenza presso la Biennale College Architettura, ha proseguito le sue ricerche sugli spazi e le forme del mostrare. Lavora per le sedi francesi di Galleria Continua.

ELENA D'ARSIÈ

Elena D'Arsiè, laureata in Scienze della comunicazione e cultura presso la Libera Università di Bolzano è iscritta al corso magistrale in Studi performativi e di genere presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2021 collabora alle attività di pubbliche relazioni di Centrale Fies Art Work Space, in occasione delle principali programmazioni del centro. La sua ricerca indaga il ruolo delle pratiche artistiche nei processi trasformativi del paesaggio, interrogandone le implicazioni sociopolitiche.

NICOLA DI CROCE

Nicola Di Croce è ricercatore e artista sonoro. Dottore di ricerca in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio presso l'Università Iuav di Venezia, è stato Marie Skłodowska-Curie Fellow presso Iuav e la McGill University di Montreal. Membro fondatore del centro studi SSH! Sound Studies Hub è docente di Sound design presso Iuav. Il suono è centrale nella sua attività artistica e accademica. La sua ricerca si concentra sul rapporto tra Studi Urbani e Cultura Sonora; è interessato ad approcci qualitativi, partecipativi e creativi orientati all'indagine delle trasformazioni urbane e culturali, all'analisi e al pro-

getto di politiche urbane. La registrazione audio ambientale (*field recording*) è al centro della sua pratica, che procede verso una ridefinizione della percezione del paesaggio, laddove il linguaggio sonoro diventa dispositivo narrativo e strumento progettuale. In parallelo alla sua produzione accademica, ha sviluppato il suo percorso attraverso residenze artistiche e *visiting research fellowship* presso istituzioni e centri di ricerca in Italia e all'estero. Ha presentato installazioni e performance sonore in festival nazionali e internazionali, pubblicato album per etichette nazionali e internazionali.

PIERLUCA DITANO

Pierluca Ditano è un filmmaker freelance. Ha studiato scienze politiche all'Università di Torino, cinema documentario alla ZeLIG School for documentary di Bolzano/Bozen, arti visive allo Iuav di Venezia. Ha collaborato a progetti cinematografici nazionali e internazionali e ha all'attivo pubblicazioni ed esposizioni in spazi dedicati all'arte contemporanea. Da regista e autore, ritrae micro-mondi in cui emerge una violenza latente nel rapporto tra individuo e contesto. *Per chi vuole sparare* è stato in competizione internazionale a Visions du Réel, DOK.fest München e ha vinto premi nazionali. L'installazione *Fusciattin what?* è stata sostenuta da Sia e Mibact. Attualmente sta lavorando a un lungometraggio documentario, supportato da MiC e Rai Cinema. Dottorando in Studi urbani presso L'Università La Sapienza di Roma, concentra la sua ricerca sul ruolo delle immagini nell'evoluzione dei territori.

COSIMO FERRIGOLO

Cosimo Ferrigolo è spatial designer e ricercatore. I suoi interessi riguardano i processi di rigenerazione urbana *bottom-up* a base culturale, lo spazio scenico e le sue articolazioni. Dottorando in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio presso l'Università Iuav di Venezia, è co-fondatore del collettivo artistico Extragarbo; collabora con l'Associazione MetaForte come curatore indipendente e con la compagnia teatrale OHT come stage manager.

DANILA GAMBETTOLA

Danila Gambettola, laureata presso la Facoltà di Teatro e Arti Performative dell'Università Iuav di Venezia, dove attualmente è collaboratrice alla didattica, è una danzatrice e performer, impegnata in una ricerca transdisciplinare che fa esplodere il concetto di coreografia, sovrapponendo frammenti drammaturgici di movimento, voce, scrittura ed elementi installativi. Vive a Venezia, dove ha recentemente lavorato come performer in *The soul expanding ocean #2: Isabel Lewis* a cura di Chus Martínez presso Ocean Space; in *Encyclopedia of relations* di Alexandra Pirici durante la 59a Esposizione Internazionale d'Arte alla Biennale di Venezia; per la mostra *Bruce Nauman, Contrapposto studies* a cura di Carlos Basualdo presso Punta della Dogana, Pinault Collection.

ANNA RIZZO

Anna Rizzo, antropologa culturale, collabora da anni con diverse amministrazioni locali per la rivitalizzazione dei paesi abbandonati d'Italia. Da oltre dieci anni segue la riqualificazione di Frattura di Scanno (AQ). Nel 2021 ha pubblicato *La comunità necessaria* (Mea Memoria) e nel 2022 *I paesi invisibili. Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia* (Il Saggiatore).

LUCA BACCIOCCHI

Luca Bacciocchi si è laureato in Psicologia presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna nel 2002, perfezionando gli studi in tale ambito conseguendo nel 2007 la specializzazione quadriennale in Psicoterapia individuale e di gruppo a Roma, presso ITER, Istituto Terapeutico Romano, scuola dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Agostino Gemelli. Nel 2009 si trasferisce a Bolzano per conseguire una qualifica professionale nell'ambito della comunicazione e inizia l'apprendistato in fotografia. Nel 2018 ottiene la qualifica di fotografo 'certified by LEICA'. Orienta la sua estetica e la sua ricerca fotografica verso una rappresentazione che privilegia toni simbolici e metaforici.

GIACOMO BIANCO

Giacomo Bianco si è laureato in Disegno Industriale e Multimedia presso l'Università Luav di Venezia e in seguito in Fotografia all'ISIA Urbino. Pubblica *Umanalacuna* (Corraini Edizioni, 2023). Nel 2022 è stato artista in residenza al Lunigiana Land Art nell'ambito del programma On-site e dal 2021 al 2022 presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Le sue opere sono state esposte in diverse sedi tra cui: Padiglione Italia – 18a Mostra Internazionale di Architettura, Venezia; Triennale di Milano; Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Scuderie del Quirinale, Roma; Kommunale Galerie, Berlino; Rotterdam Photo-book Market; Focus.Arthilein Foundation, Lugano; Centrale festival, Fano. Attualmente lavora come assistente della fotografa ed editrice Giovanna Silva, insieme alla quale insegna all'ISIA Urbino.

MARTINO CHITI

Martino Chiti è un fotografo e regista, realizza documentari legati ad aspetti umani e sociali: uno studio sociologico sulla tragedia del Vajont e una analisi delle diaspore nei flussi migratori moderni, tra gli altri. Nel 2013 fonda PROFORMA VIDEO-DESIGN, agenzia dedicata a scenografie virtuali per eventi e festival (Centro arti e scienze Golinelli, Bologna, 2016; European Conference on Optical Communication, ECOC, Roma, 2018), partner di Italian Digital Art Experience. Nel 2018 fonda IMMERSIVA, agenzia di produzione di spettacoli teatrali.

LUCA DAMMICCO

Luca Dammicco, laureato in Geografia umana, si dedica a produzioni su commissione in campo cinematografico e alla fotografia documentaria, prestando particolare attenzione alla trasformazione del territorio e alle relazioni tra persone e spazi urbani. Ha lavorato in più occasioni su Roma, producendo serie fotografiche sul caso Moro, sulle centralità metropolitane e sui luoghi di aggregazione culturale della città. Collabora al podcast "Sveja", una rassegna stampa ragionata su Roma e le sue quotidiane complessità. Ha collaborato con Il Tascabile, Dinamopress e con QU3, iQuaderni di U3.

FOTOGRAFI

LOUIS DE BELLE

Louis De Belle si è laureato al Politecnico di Milano e in seguito alla Bauhaus-Universität Weimar (MFA), si trasferisce a Berlino collaborando con curatori, designer e architetti ad una ricerca che spazia tra lavori su commissione e progetti personali dedicati ad una dimensione pubblica attraverso libri, mostre, conferenze e workshop. È autore di *Failed Dioramas* (LUCIA Verlag), *Besides Faith* (auto pubblicato), *Disappearing Objects* (bruno), *Cartographies* (Humboldt Books), *Motors* (METER Books) e *Crowd* (bruno). I suoi progetti sono stati esposti in gallerie, festival e musei tra cui Triennale di Milano, KINDL Center for Contemporary Art Berlin, Les Rencontres d'Arles, Offprint at Paris Photo, Tieranatomisches Theatre di Berlino, The D&AD Awards, Milano Design Week, Malmö Fotobiennial, Copenhagen Photo Festival, Eindhoven Design Week e The New York Photo Festival.

FRANCESCO PAOLO GASSI

Francesco Paolo Gassi è un artista visivo, vive e lavora in Puglia. Con la serie *Seconda Natura* – esito di una residenza presso Lamia Santolina, giardino botanico e spazio artistico attivo nelle campagne di Carovigno (BR) – avvia una ricerca sulle forme naturali, osservando piante della macchia mediterranea e immaginando dialoghi e identificazioni reciproche tra piante e umani. Il progetto è stato esposto presso Kommunale Galerie Berlin, Rifugio Digitale di Firenze e, come fanzine, a Sprint (Milano) in collaborazione con Salgemma, progetto editoriale dedicato alle arti contemporanee in Puglia. Nei lavori successivi sviluppa un'attenzione ossessiva ed estetizzante per texture e dettagli del corpo umano: tumefazioni, ferite, cicatrici, pelle viva. Usa la fotografia come mezzo principale, che abbina all'uso di altri media e sperimenta tecniche di stampa artigianale, tra cui l'emulsion lift.

ANDREA PIZZALIS

Andrea Pizzalis è un performance artist, regista e graphic designer; opera con approccio multidisciplinare attraverso installazioni, fotografia, video, scrittura e progetti per allestimenti museali. Collabora attualmente con il MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo e con il Museo delle Civiltà di Roma; in passato con la Pinault Collection Palazzo Grassi - Punta della Dogana di Venezia, Fondazione Romaeuropa, Azienda Speciale PalaExpo di Roma, Teatro alla Scala di Milano, Centrale Fies, Vogue Italia, Vogue China e Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Ha fatto parte della Compagnia Sud Costa Occidentale diretta da Emma Dante e dell'ensemble ricci/forte, dal 2019 collabora con Daria Deflorian.

CURATORI

MALVINA BORGHERINI

Malvina Borgherini è professore associato all'Università luav di Venezia, insegna nei corsi di laurea di Architettura e culture del progetto, di Design della Moda e Arti multimediali, di Teatro e arti performative. Nella stessa università è responsabile scientifico del MeLa Media Lab. Nell'ultimo decennio la sua attività di ricerca si è concentrata sui linguaggi della contemporaneità, guardando alle immagini e alla loro capacità di creare nuove forme di spazialità ed espressione all'interno delle comunità urbane. Convinta che le immagini non siano solo il risultato di una produzione autoriale, ma anche il riflesso di eventi sociali e politici che caratterizzano le comunità urbane contemporanee, con il MeLa Media Lab ha partecipato come direttrice scientifica a numerosi progetti internazionali. Con un gruppo di amici ha di recente fondato ABC, Adriatico Book Club, un'associazione che si propone di promuovere e pubblicare libri di autori che si interessano di immagini (in movimento e non) e degli spazi politici che queste attivano.

LUCA RUALI

Luca Ruali ha fondato *Black Italy*, studio di progettazione e indagine territoriale con sede a Milano, che realizza progetti di architettura e editoriali, proiezioni di un immaginario provocato dai luoghi dell'abbandono delle *Aree Interne* e altri paesaggi minori. Nel 2019 pubblica *Il paese nero* (bruno, Venezia), registro degli immaginari dello studio e sceneggiatura di *Una comunicazione magnetica con la natura*, azione dal vivo che li descrive e che *Black Italy* mette in scena dal 2018 in festival e spazi culturali. È stato docente di Architettura e spazio della scena presso il corso di laurea di Teatro e arti performative ed è dottorando in Pianificazione e politiche pubbliche del territorio presso l'Università luav di Venezia con una ricerca dedicata alla costruzione di paesaggi radicali del territorio italiano.